

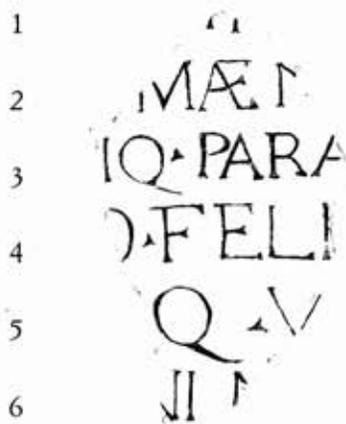
# Una inedita iscrizione latina a Viterbo

Viterbo, Porta FAVL.  
Frammento di lastra di travertino.  
Alt. cm. 49; largh. cm. 29; spessore  
cm. 16.

Incastrato nel muro di recinzione della proprietà Kuzminsky - Della Casa, che si diparte dalla costruzione a destra della ex chiesa extraurbana di S. Maria in Valverde, detta anche dei Giustiziati.

Tale muro delimita la strada comunale del Pilastro sul lato destro, nei pressi di Porta FAVL.

L'epigrafe è visibile nella parte interna del muro stesso, alla distanza di circa m. 9 dallo spigolo di inizio e a cm. 110 dal margine superiore. Il frammento di travertino, utilizzato quale pietra da costruzione, risulta inserito nella muratura in posizione obliqua, coricato sul lato sinistro (1).



1) Il muro non è stato eretto in tempi recenti. È opinione dei proprietari che esso risalga ai primi decenni di questo secolo. Esaminandolo attentamente, sempre nella parte interna, si notano inseriti altri pezzi di travertino che spiccano nel contesto per il loro colore così chiaro. Nessuno di essi tuttavia, almeno nella parte visibile, mostra un qualche segno di iscrizione.

Nel frammento iscritto, laddove la malta è caduta per erosione, permettendo così la misura dello spessore, sembra di poter notare tracce di color scuro, forse residui di esposizione al fumo. Ciò fa ipotizzare una precedente utilizzazione dello stesso, probabilmente all'interno d'un ambiente abitato non escludendo le diverse grotte presenti in loco usate, fino ad epoca recente, come abitazioni.

L'epigrafe, benchè esigua, comprende sei righe successive, di cui solo cinque hanno lettere ben chiare e leggibili. La prima riga mostra due piccoli resti inferiori di altrettante lettere (2).

L'altezza dei caratteri epigrafici non è costante; varia dai cm. 5,5 della seconda riga ai cm. 7 della quinta.

La sequenza è la seguente: I riga: cm. ?; II riga: cm. 5,5; III riga: cm. 5; IV riga: cm. 6; V riga: cm. 7; VI riga: cm. 5,3.

Lo spazio di interlinea è costante e regolare: sempre di cm. 3.

L'incisione ha un ductus sicuro e preciso con bordi netti e curati, profondità rilevante, e tutto ciò malgrado la scabrosa irregolarità della superficie tipica della pietra (travertino) sulla quale è stata eseguita.

Ben evidenti i segni di interpunzione

ne tra le parole aventi forma di minuscolo triangolo, più o meno apicato, posto a metà dell'altezza della riga in cui è inserito.

L'epigrafe è inedita (3).

Il frammento infatti non risulta registrato nelle iscrizioni latine trovate e/o conservate nella città di Viterbo e nel suo Ager, né in quello adiacente di Ferento (4).

Un esame attento dell'epigrafe permette le seguenti integrazioni:

II riga: N: ultima lettera a destra; III riga: prima della lettera Q, nel margine di frattura della pietra, un tratto verticale, evidente nel suo bordo destro, attribuibile ad una I, M, N; IV riga: O quale prima lettera. È da escludersi una Q per l'assenza del caratteristico segno diacritico;

3) Essa mi è stata cortesemente segnalata dalla sig.na Teresa Kuzminsky che ringrazio sentitamente assieme alla sua famiglia per avermi offerto la possibilità di fotografarla ed esaminarla più volte.

4) Vedi C.I.L., XI, 1 (1888), L. Viterbo. Agri Ferentinsium et Sorrinensium, pagg. 454-460; C.I.L. XI, 2, 2 (1926), L. Ager Viterbiensis, pagg. 1313-1321.

2) Il primo piccolissimo segno sembra essere il piede apicato d'una lettera avente un tratto leggermente obliquo; il secondo alquanto più grande e distinto è la parte finale d'un tratto verticale.



Il muro nel quale è inserita l'epigrafe.

*Apografo e fotografie sono dell'Autore.*

V riga: V ultima lettera a destra;  
VI riga: N quale prima lettera e molto probabilmente una M per l'ultima lettera a destra.

Malgrado ciò l'epigrafe per la scarsità delle parole e la loro frammentazione non offre elementi sufficienti per una soddisfacente ed illuminante comprensione del testo (5).

5) La stessa forma verbale che sembra evincersi dalla mutila «para...» per cui «para[vit] o para[verunt]» non fa che aumentare, con le due possibilità (singolare o plurale) (individuo o collettività), le difficoltà di interpretazione.

Essa inoltre non integra, né risulta essere parte complementare d'una qualsiasi altra iscrizione latina fino ad oggi trovata nell'accennato territorio (6).

L'aumento progressivo dell'altezza delle lettere induce a pensare che il frammento appartenga alla parte centrale dell'intera epigrafe e che la stessa sia da riguardare come onorifica e/o celebrativa.

Per la cura meticolosa dell'incisione, la «classicità» dei caratteri delle

singole lettere, l'epigrafe è da attribuirsi al primo cinquantennio del I sec. d.C., con maggiori probabilità al periodo augusteo.

Al termine di questa segnalazione mi sia permessa una considerazione. Ritengo sia auspicabile ed opportuno operare la rimozione dell'epigrafe e la sua conservazione presso l'abitazione degli attuali proprietari o nei locali del Museo Civico di Viterbo. Ciò per la sua tutela quale prezioso documento della antica storia di Viterbo così avara di reperti epigrafici.

6) Vedi nota n. 4.

**Paolo Giannini**